

Papa Francesco: "Nel mondo si respira un clima di guerra"

Bergoglio sull'aereo che lo riporta in Italia dopo la visita lampo a Sarajevo se la prende con i potenti: "Chi parla di pace e vende le armi è un ipocrita"

 ANDREA TORNIELLI
VOLO SARAJEVO-ROMA

Viviamo una «terza guerra mondiale combattuta "a pezzi», nel mondo si respira «un clima di guerra» e c'è chi «vuole crearlo e fomentarlo» attraverso lo scontro tra culture e civiltà e speculando sulla vendita delle armi, perché «alcuni potenti della terra parlano di pace ma sotto vendono le armi...». Ma la pace è possibile, è «il progetto di Dio», e da Sarajevo, città simbolo delle guerre fraticide d'Europa, Papa Francesco dice di vedere segnali di speranza. Le ferite lasciate dall'ultimo conflitto degli Anni 90 sono ancora profonde. Bergoglio guarda i bambini appartenenti a diverse etnie e religioni che lo salutano per strada e davanti alle autorità politiche della Bosnia Erzegovina dice: «I bambini sono la speranza su cui scommettere».

Seconda volta nei Balcani
Il viaggio-lampo di 11 ore è il secondo che Francesco compie nei Balcani. L'anno scorso si era recato in Albania, oggi è a Sarajevo, per incoraggiare il dialogo, la pace, l'amicizia, la convivenza tra le varie comunità che compongono il Paese. Al-

le autorità politiche, che incontrava nel palazzo presidenziale, spiega: «Per opporci con successo alla barbarie di chi vorrebbe fare di ogni differenza l'occasione e il pretesto di violenze sempre più efferate» abbiamo bisogno di «riconoscere i valori fondamentali della comune umanità».

Il momento più commovente del viaggio è l'incontro con i preti e le suore: Francesco ascolta tre testimonianze religiosi e religiose che hanno conosciuto la persecuzione, la tortura e il campo di concentramento. Li abbraccia e chiede a tutti di seguire il loro esempio, l'esempio dell'amore, del perdono, non quello della vendetta.

Incontrando i giornalisti sul volo di ritorno verso Roma, Francesco spiega che la sua scelta di fare visite in Europa a partire dai piccoli Paesi «che hanno sofferto tanto», come l'Albania e la Bosnia Erzegovina, «è un segnale». E un segnale sono anche state le parole con le quali davanti ai politici ha detto che questo Paese, «è parte integrante dell'Europa». E sull'aereo risponde alle domande dei giornalisti.

Lei ha parlato dei potenti della terra che trafficano armi e di chi

fomenta il clima di guerra. Può approfondire?

«C'è sempre l'ipocrisia e per questo ho detto che non è sufficiente parlare di pace, si deve fare la pace. Chi parla soltanto di pace e non fa la pace, è in contraddizione. Chi parla di pace e favorisce la guerra, per esempio con la vendita delle armi, è un ipocrita».

C'è un grande interesse per il giudizio sul fenomeno delle apparizioni di Medjugorje. Che cosa può dirci su questo?

«Su Medjugorje Papa Benedetto XVI, a suo tempo, aveva istituito una commissione presieduta dal cardinale Ruini, con altri cardinali e teologi. Hanno preparato uno studio e Ruini me lo ha consegnato, dopo alcuni anni di lavoro. Hanno fatto un bel lavoro. Il cardinale Müller (Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ndr) mi ha detto che avrebbe fatto un'apposita riunione del dicastero su questo, credo sia stata fatta l'ultimo mercoledì del mese. Stiamo per prendere delle decisioni e poi saranno comunicate. Per il momento si danno soltanto alcuni orientamenti ai vescovi».

Ai giovani ha parlato della necessità di avere cautela con la Tv

e i computer, ha parlato di «sporcia» e di «fantasia cattiva». Che cosa intendeva dire?

«Ci sono due cose differenti: le modalità e i contenuti. Sulle modalità ce n'è una che fa male all'anima ed è l'essere troppo attaccati al computer. Questo fa male all'anima e toglie la libertà, ti fa schiavo del computer. È curioso, in tante famiglie i papà e le mamme mi dicono: con i figli siamo a tavola e loro sul telefonino sono in un altro mondo. Il linguaggio virtuale è un progresso dell'umanità, ma quando ci porta via dalla famiglia, dalla vita sociale, dallo sport, dall'arte e rimaniamo attaccati a quello, diventa una malattia psicologica. In secondo luogo, i contenuti. Sì, ci sono cose sporche, che vanno dalla pornografia alla semi-pornografia, ai programmi vuoti, senza valori, il relativismo, il consumismo, che fomentano tutte queste cose. E noi sappiamo che il consumismo è un cancro della società, il relativismo è un cancro della società e di questo parlerò nella prossima enciclica. Ci sono i genitori molto preoccupati che non permettono che ci siano computer nelle stanze dei bambini, ma in un posto comune della casa e questi sono piccoli aiuti».

Nel mondo si respira un clima di guerra e c'è chi vuole crearlo e fomentarlo

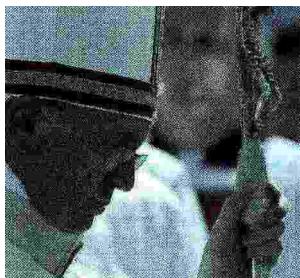
Alcuni potenti della terra parlano di pace ma sotto continuano a vendere le armi

Il relativismo è un cancro della società e di questo parlerò nella prossima enciclica

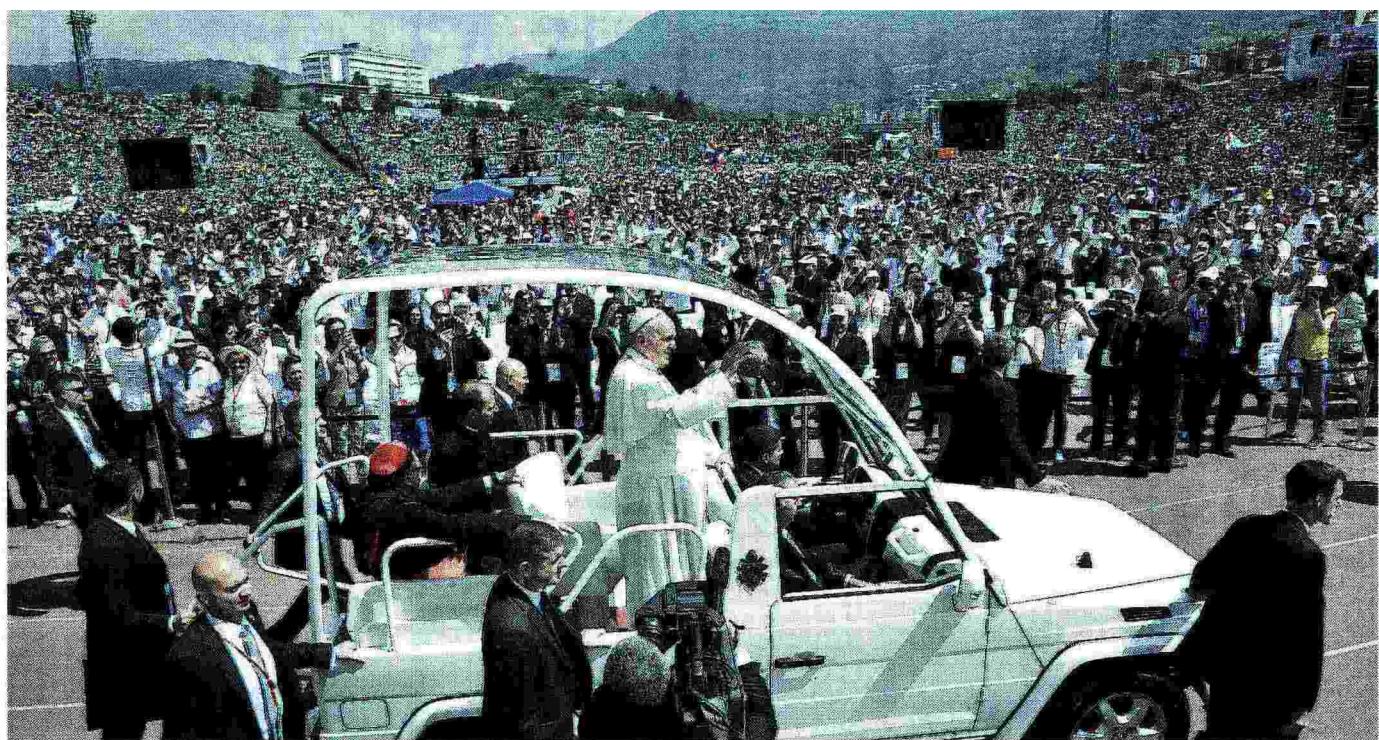
Dentro la visita

■ Il bastone pastorale aggiustato con il nastro adesivo. Un piccolo incidente di percorso ha fatto rompere la ferula a forma di crocifisso e così ieri il Papa è apparso tra i fedeli di Sarajevo con lo scotch sul bastone

■ Sull'aereo il Papa ha parlato del caso del francese Laurent Stefanini, gay dichiarato, che la Santa Sede non vuole come ambasciatore. Il Papa ha detto che è «un piccolo problema» e che andrà in visita in Francia



Papa Francesco



Papa Francesco sulla Papamobile nello stadio di Sarajevo

LUCA ZENNARO/ANSA